

Milano: al Teatro Libero ritorna "Mercurio" di Amélie Nothomb

27 02 2015 (Teatro / Visti da noi)

Teatro Libero
Mercurio di Amélie Nothomb

progetto, adattamento e regia di Corrado d'Elia
con Monica Faggiani, Gianni Quillico, Valeria Perdonò
scenografia di Giovanna Angeli
costumi di Stefania Di Martino
luci di Alessandro Tinelli
fonica Giulio Fassina
produzione Teatro Libero

Dopo il meritato successo di "Amleto" e della "Locandiera" al Teatro Litta, Corrado d'Elia riporta in scena, ma solo nei panni di regista, al Teatro Libero di Milano, la pièce teatrale "Mercurio" di Amélie Nothomb. Lo spettatore si trova di fronte ad uno spettacolo visionario e impenetrabile, che sembra tentare la strada alla ricerca finale della bellezza, investigando le sinuosità dell'amore. La storia è quella ambientata nel castello di If in un'isola deserta, dove il capitano Homer Loncours e la sua amata Hazel vivono isolati dal resto del mondo; l'uomo si prende cura della donna dal momento in cui è rimasta sfigurata, a seguito di un incendio. Da quel momento Homer la protegge imprigionandola in una cella piena di depravazioni; per badarla, assume anche un'infermiera (Françoise) per guarire la donna da tutte le malattie da cui si sente angosciata, malattie scaturite in realtà dal dolore per la propria deformazione fisica. In un primo momento Françoise sarà leale con il capitano, ma successivamente si sentirà legata ad Hazel da una solida amicizia stabilita sulla base di dialoghi carichi di domande sulla natura della loro relazione. Nell'epilogo come in ogni relazione, i personaggi sembrano scambiarsi; il risultato è la generazione di confusione tra i ruoli dove i protagonisti fanno presto a passare dall'essere vittime all'essere carnefici. In Mercurio, il racconto è avvolto dall'oscurità e dal mistero, non mancano riferimenti a certe atmosfere oscure dell'altrettanto claustrofobico "Il Conte di Montecristo", dove nulla è come sembra e lo spettatore assiste al gioco di scambio dei ruoli, come a voler dire che tutti siamo allo stesso tempo vittime e carnefici di noi stessi e degli altri. Uno spettacolo intriso di mistero, un atto unico in cui il chiaro-scuro crea suspense e dove le attrici, specie Valeria Perdonò, sembrano essere la proiezione al femminile del registro recitativo del loro regista. Lo spettacolo rimarrà in programmazione fino al 10 marzo 2015.

(Adele Labbate)